

Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro

Finmeccanica in Giappone

Risultati record per il gruppo dell'aerospazio e della difesa che guarda a nuovi mercati

Finmeccanica: obiettivo Giappone

Sulla scia di un bilancio che vede i margini crescere a doppia cifra il gruppo spinge forte sui suoi asset avionici e ha individuato nel Sol Levante, che sta vedendo lievitare i suoi budget nella Difesa, una occasione da coltivare. Anche guardando alla Cina

Tra i possibili partner è circolato il nome di Kawasaki Heavy Industry

PAOLA JADELUCA

Roma

Il titolo ha ripreso a crescere, tra i migliori di Piazza Affari nei giorni scorsi. Una correzione di rotta immediata - seguita da una serie di buy, consigli di acquisto - dopo la flessione seguita all'approvazione dei risultati del 2006 da parte del consiglio di amministrazione che davano in leggera riduzione le previsioni per il nuovo anno. Un taglio minimo, dell'ordine di qualche centesimo di punto, quasi impercettibile per un gruppo delle dimensioni di Finmeccanica. Fisime di analisti che hanno preso pure un abbaglio. «C'è stato un po' di confusione tra valore della produzione e ricavi, che si avvicinano ai 13 miliardi. Un dettaglio minimo in un bilancio con utili per oltre un miliardo e tassi di crescita dei margini a due cifre», racconta Andrea Nativi direttore della *Rid*, Rivista Italiana della Difesa, uno dei massimi esperti del settore sia dal punto di vista industriale che finanziario. Spiega Nativi: «Il gruppo va sempre meglio, giusto qualche sofferenza in Ansaldo Breda, che nonostante la seconda capitalizzazione continua a perdere, ma nel 2009 dovrebbe ritornare in situazione neutra. Ansaldo Energia

è stata risanata, il segnalamento ferroviario è a posto, anche gli *asset* più deboli, come promesso, sono stati rilanciati. Con il risultato che il debito è stato ulteriormente abbattuto. E il gruppo, come ha dichiarato il direttore finanziario Alessandro Pansa, ha una liquidità di circa 1,7-1,8 miliardi che vorrebbe spendere. Su mercato, però, c'è poca roba di qualità e quello che è disponibile costa troppo rispetto al valore reale».

Si parlava di fare shopping in Usa. E proprio i giorni scorsi Pier Francesco Guarguaglini, amministratore delegato, ha annunciato un imminente accordo per la partecipazione nel programma di produzione dell'A350, il nuovo Airbus dell'europea Eads che dovrebbe sfidare il Boeing 787. Proprio l'aereo al quale lavora Alenia, controllata di Finmeccanica, che ha appena consegnato le prime sezioni di fusoliera realizzate nello stabilimento di Grottaglie, gioiello hi-tech dove i materiali compositi hanno rivoluzionato il concetto di produzione industriale.

E' in fase di decollo la joint-venture con la divisione civile di Sukhoi russo. E già lo sguardo è puntato su un nuovo mercato, il Giappone, dove il gruppo aprirà quest'anno una rappresentanza. Il Sol Levante sta vivendo la sua grande rinascita e Finmeccanica non pensa a un semplice ufficio, ma a una struttura vera, con staff locali. «E' un paese ad alta tecnologia che sta cambiando la costituzione e prevede come budget per la difesa 41,7 miliardi di euro, il terzo dopo gli Usa e Inghilterra. Altro aspetto, altrettanto importante, la possibilità di dare vita a rapporti di collaborazione che consentirebbero di vendere prodotti ma anche di esplorare eventuali partnership di prodotto o progetto», racconta Giorgio

Zappa, direttore generale del gruppo, già amministratore di Alenia Aeronautica. Tra i nomi che sono circolati quello della Kawasaki Heavy Industry. «Un'esperienza nuova per realizzare valore aggiunto - commenta Patrizio Pazzaglia, direttore finanza di Banca In-singer di Beaufort - ma anche un futuro trampolino di lancio per tutto il mercato asiatico, a partire dalla Cina per esempio, che inizia a comprare dall'estero anche avionica e elettronica militari, uno dei settori di punta di Finmeccanica.

Fino a poco tempo fa sembrava un gruppo destinato a essere diviso, con una società in cui far confluire le attività civili e un'altra con quelle della difesa. Invece la holding di piazza Montegrappa si presenta oggi compatta, focalizzata sul core business, capace di aumentare il proprio peso negli scambi internazionali e di far lievitare il proprio valore di mercato. Dagli elicotteri venduti al governo Usa, all'Atr, il turboprop ora in versione superjet civile per il Sukhoi, il portafoglio commesse è in continua crescita. E s'è rimesso in moto anche Galileo, il programma di navigazione satellitare che aveva subito un forte ritardo.

E' ancora controllata al 32,3% dal ministero dell'Economia, ma Finmeccanica è riuscita ad afferinarsi in un settore ad alta tecnologia dominato da big del calibro di Raytheon, Eads, Lockheed Martin. Facendo breccia in paesi, come gli Usa e la Francia, dove le resistenze naziona-



Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro



Obiettivi

Qui sopra,
Giorgio
Zappa,
direttore
generale di
Finmeccanica

listiche sono forti. Sotto la guida di un management, unito, a cui gli analisti riconoscono di aver saputo applicare strategie di mercato, nonostante la presenza ingombrante dell'azionista pubblico. Che pure in questo gruppo ha cercato di stipare di tutto. Come Ansaldo trasporti, appunto. La voce che ha spinto in giù le valutazioni di JpMorgan, per il resto estremamente positiva, dà previsioni di incremento ulteriore dei margini, soprattutto nel settore strategico della Difesa e Aerospazio, che conta per l'80% dei ricavi.

Un nuovo contratto quinquennale è stato appena siglato per la seconda tranche di Eurofighter Typhoon, l'aereo da combattimento, realizzato con gli inglesi della Bae, Eads-Spagna e Eads-Germania. «Abbiamo prodotto 1.200 ali, pari a 600 aerei. E l'Italia ha 12.000 addetti su un totale di 60.000: per il 40% si tratta di personale specializzato, sarebbe un peccato non valorizzare in futuro queste competenze nel settore dell'ingegneria, dell'elettronica, aeronautica e motoristica», commenta Zappa. Personale che potrebbe riversare il suo know how nel progetto Jsf, Joint Strike Fighter, il supercaccia statunitense, che comincerà a essere prodotto tra qualche anno a Cameri, vicino Novara. Il memorandum di intenti con gli americani è stato firmato poche settimane fa. Ma già prima s'erano scatenate le proteste dei pacifisti, insorti contro il nostro governo che in Finanziaria avrebbe aumentato del 10% le spese militari. «Problemi etici contro interessi industriali. In un settore, uno dei pochi, dove il nostro paese vanta una realtà di eccellenza internazionale», commenta Pazzaglia.



Strategie

Qui a lato, un caccia russo Sukhoi. Nella foto più a sinistra, l'amministratore delegato di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini e il direttore finanziario Alessandro Pansa